

Gentile Presidente, signori del Governo e colleghi deputati, la mozione che vi proponiamo di votare oggi chiede al Governo di interrompere un inutile e costoso sistema d'arma, la costruzione di novanta cacciabombardieri F-35 che non serve al Paese.

Io vorrei ringraziare intanto i tanti deputati di SEL, del MoVimento 5 Stelle, ma anche diversi deputati del PD e di Scelta Civica, che hanno scelto di sostenere questa mozione. Vorrei ringraziare anche i senatori di SEL, MoVimento 5 Stelle e i 18 senatori del Partito Democratico, guidati dal senatore Casson, che hanno presentato al Senato una mozione analoga alla nostra. Voglio ricordare anche a qualche collega male informato che questa mozione è stata decisa prima dell'insediamento del Governo Letta, addirittura la sua prima versione è del 18 marzo e che noi abbiamo così risposto solo ad una richiesta, che viene da tanta parte del Paese e da tante associazioni, di porre fine a questa avventura che non condividiamo. Ricordo la mobilitazione della Rete disarmo, della Tavola della pace, della campagna Sbilanciamoci !. Il programma F-35 non serve alle persone che sono senza lavoro, ai lavoratori precari, alle famiglie impoverite, ai giovani e non serve nemmeno ad una politica estera di pace, come vuole l'articolo 11 della nostra Costituzione. Spendere tanti miliardi di euro per dei cacciabombardieri che servono a fare la guerra, mentre invece noi non abbiamo i soldi per bloccare l'aumento dell'IVA e sufficienti risorse per il lavoro, è uno schiaffo all'Italia e alle sue sofferenze. Non è serio, cari colleghi, dire una cosa in campagna elettorale e poi, una volta eletti, fare il contrario. Lo dico con tutto rispetto.

In campagna elettorale il leader di «Italia. Bene comune», Pierluigi Bersani, ha detto che le nostre priorità non sono i caccia-bombardieri, ma il lavoro; e il suo concorrente alle primarie, Matteo Renzi, ha detto che non capisce perché bisogna buttare via una dozzina di miliardi per gli F-35.

Il portavoce di Scelta Civica, Andrea Olivero – a sostegno della campagna «taglia le ali alle armi» – si è fatto fotografare 4 mesi fa sorridente, esponendo un cartello «Stop agli F-35» e persino il presidente del PdL, Silvio Berlusconi, ha affermato nel mese di febbraio che «Gli F-35 servono all'Italia a fare aerei da turismo. Io sono sempre stato contrario agli F-35 e anche alle portaerei». Tutto questo in campagna elettorale. Ma la politica perde credibilità quando si dice una cosa per chiedere i voti e poi dopo tre mesi se ne fa un'altra.

Sono state dette tante bugie sugli F-35. Si è detto che non possiamo uscire dal programma, perché dovremmo pagare le penali. Falso, non dobbiamo pagare nessuna penale. Si è detto che hanno un ritorno economico superiore all'investimento. Falso, il ritorno economico non supera il 20 per cento. Si è detto che potrebbero creare più di 10.000 posti di lavoro. Falso, daranno vita al massimo a 5-600 posti di lavoro, per lavoratori che tra l'altro già lavorano ad altre linee produttive come l' Eurofighter, tra l'altro, con 14 miliardi di euro potremmo creare molti posti di lavoro in più. È stato detto che nessun Paese è uscito dal programma. Falso, Canada, Olanda, Australia e Norvegia hanno rinviato, sospeso, opposto dure condizioni al programma e nessuno si è stracciato le vesti.

È stato detto che non abbiamo alternative. Falso, abbiamo già i Tornado, gli Harrier, e gli Eurofighter, che possono essere adeguati alle nuove esigenze.

È stato detto che gli F-35 sono dei sistemi d'arma tecnologicamente sopraffini. Falso, basta un temporale per farli atterrare. È stato detto – come ha fatto ieri il presidente della Commissione bilancio della Camera, onorevole Boccia – che quest'anno sugli F-35 ci sono «0 di 0 euro». Falso, onorevole Boccia: ci sono 500,4 milioni di euro in bilancio. O lei non ha letto la nota aggiuntiva della difesa o il Governo l'ha informata male e l'ha sviata. Vorrei poi dire una cosa in tutta amicizia al capogruppo del PD, Roberto Speranza. Nel suo discorso sulla fiducia al Governo di larghe intese, lei ha citato una frase di don Milani: «È inutile avere le mani pulite per poi tenersele in tasca». Io mi permetto di consigliarle di non scomodare in un modo un po' azzardato don Milani per giustificare la scelta di stare al Governo con Berlusconi ma di ascoltare più saggiamente le parole di don Milani contro gli armamenti, contro le spese militari e per il rispetto delle leggi della coscienza di fronte alle scelte ingiuste dello Stato. In certi momenti, ricordava ancora don Milani, bisogna obbedire solo alla propria coscienza. E la vostra coscienza – se la ascoltate sinceramente – non può dirvi che è giusto spendere 14 miliardi di euro per degli aerei da guerra. La vostra coscienza non può dirvi che degli aerei capaci di sganciare degli ordigni nucleari sono degli strumenti di pace. La vostra coscienza non può dirvi che si tratta di una scelta necessaria, quando è necessario salvare milioni di italiani dalla disoccupazione e dalla povertà.

Con molti di voi ci ritroveremo a marciare alle prossime marce per la pace, da Perugia ad Assisi. Ma cosa direte, cosa diremo agli operatori di pace, ai volontari, ai boy-scout, ai tanti preti di strada, a don Luigi Ciotti, ai frati di Assisi che marceranno insieme a noi e che vi chiederanno, come avete visto hanno fatto nelle ultime edizioni della marcia Perugia-Assisi, cosa avete fatto per fermare l'avventura degli F-35. Si accontenteranno forse di sapere che il Parlamento ha rinviato ulteriormente la decisione senza prendere un orientamento definitivo ? Proprio per questo noi riteniamo che la mozione della maggioranza è insufficiente, non è condivisibile e noi non la voteremo. Dopo aver rinviato le decisioni, prima sull'IMU e poi quelle sull'IVA, adesso rinviate anche la decisione sugli F-35. Siete il Governo del rinvio. E mentre rinviate la decisione sugli F-35, rivendicate l'importanza che il Parlamento possa dare il suo giudizio in base al dispositivo dell'articolo 4 della legge n. 244. A parte che quel dispositivo non è in grado di bloccare i programmi pluriennali, ma solo le decisioni dell'anno in corso, quello che non riusciamo veramente a capire perché date tanta importanza a quello che il Parlamento potrà decidere nelle prossime settimane o nei prossimi mesi quando noi oggi siamo qui riuniti come Parlamento per prendere una decisione. Noi siamo il Parlamento ed è ridicolo dire in una mozione parlamentare che deve decidere il Parlamento sulla base di una legge approvata dal Parlamento. Questa è una posizione pilatesca. Vado a chiudere. Cari colleghi, non nascondiamoci dietro l'ipocrisia, anche per gli F-35 vale l'adagio evangelico «sia sì il sì, sia no il no». E a questo proposito vorrei ricordare che dire no agli F-35 non è solo questione di buon senso di

fronte alla crisi che stiamo attraversando, ma anche un sì ad un sistema di difesa e di sicurezza fondato sulla prevenzione e la cooperazione. E al Ministro Mauro vorrei dire: lei accusa di demagogia chi ragionevolmente dice che con i soldi di un F-35 si possono fare ottanta asili nido, ma, invece, è proprio lei a fare della demagogia penosa quando definisce gli F-35 uno strumento di pace.